

# Trasfigurazione Mc 9, 2-10



Seconda parte

## MC 9,2-10

<sup>2</sup>Sei giorni dopo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e li condusse su un alto monte, in disparte, loro soli. Fu trasfigurato davanti a loro <sup>3</sup>e le sue vesti divennero splendenti, bianchissime: nessun lavandaio sulla terra potrebbe renderle così bianche. <sup>4</sup>E apparve loro Elia con Mosè e conversavano con Gesù. <sup>5</sup>Prendendo la parola, Pietro disse a Gesù: "Rabbì, è bello per noi essere qui; facciamo tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia". <sup>6</sup>Non sapeva infatti che cosa dire, perché erano spaventati. <sup>7</sup>Venne una nube che li coprì con la sua ombra e dalla nube uscì una voce: "Questi è il Figlio mio, l'amato: ascoltatelo!". <sup>8</sup>E improvvisamente, guardandosi attorno, non videro più nessuno, se non Gesù solo, con loro.

<sup>9</sup>Mentre scendevano dal monte, ordinò loro di non raccontare ad alcuno ciò che avevano visto, se non dopo che il Figlio dell'uomo fosse risorto dai morti. <sup>10</sup>Ed essi tennero fra loro la cosa, chiedendosi che cosa volesse dire risorgere dai morti.

<sup>4</sup>E apparve loro Elia con Mosè e conversavano con Gesù.

“apparve” (*fu visto*)

E' il verbo che in genere gli evangelisti usano per introdurre le apparizioni del risorto: Lc 24,34; At 9,17.

Marco presenta prima Elia e poi Mosè.

**Elia**, secondo Malachia 3,1.23 è il precursore del Messia.

**Mosè**, secondo Dt 18, 15.18 è il profeta escatologico.

Per l'esegesi cristiana (Tertuliano, Origene) rappresentano la Legge (Mosè) e i Profeti (Elia).

Gesù non è Elia, e neppure il profeta escatologico: È molto di più, eppure sintetizza in sé e l'uno e l'altro.

## La presenza di Elia e di Mosè

testimoniano la continuità e tra L'antica e la nuova alleanza (Tertulliano). Solo Gesù ne mette in luce interconnessione

*Nella tradizione rabbinica*

**Elia** non aveva occhi che per Dio (Padre) a tal punto da squalificare il Figlio (Israele): dicendo: *“Essi hanno abbandonato la tua alleanza”*

**Giona** aveva occhi solo per il figlio a tal punto da rifiutare la sua missione perché in caso di riuscita avrebbe umiliato Israele.

**Mosè** aveva la grande libertà di dialogare con franchezza con Dio: davanti al Signore perorava la causa di Israele; davanti al popolo perorava la causa di Dio.

**Gesù** riunisce i tratti di Elia, di Giona e di Mosè.

# La presenza di Mosè e di Elia

## Mosè

- La Legge
- La Tradizione
- Il Passato

## Elia

- La Profezia
- La Novità
- Il Futuro

La presenza di Gesù fa sì che queste realtà dialoghino in modo fecondo tra loro

- “*Conversavano*” ( sun-llalein):

“*parlare insieme*” “*intrattenersi amichevolmente in dialogo*”

è un verbo RARO ma BELLO

→ Ricorre in Es 34:

<sup>29</sup>Quando Mosè scese dal monte Sinai - le due tavole della Testimonianza si trovavano nelle mani di Mosè mentre egli scendeva dal monte - non sapeva che la pelle del suo viso era diventata raggianti, poiché aveva **conversato** con lui. <sup>30</sup>Ma Aronne e tutti gli Israeliti, vedendo che la pelle del suo viso era raggianti, ebbero timore di avvicinarsi a lui. <sup>31</sup>Mosè allora li chiamò, e Aronne, con tutti i capi della comunità, tornò da lui. Mosè parlò a loro. <sup>32</sup>Si avvicinarono dopo di loro tutti gli Israeliti ed egli ingiunse loro ciò che il Signore gli aveva ordinato sul monte Sinai.

<sup>33</sup>Quando Mosè ebbe finito di parlare a loro, si pose un velo sul viso.

<sup>34</sup>Quando entrava davanti al Signore **per parlare con lui**, Mosè si toglieva il velo, fin quando non fosse uscito. Una volta uscito, riferiva agli Israeliti ciò che gli era stato ordinato. <sup>35</sup>Gli Israeliti, guardando in faccia Mosè, vedevano che la pelle del suo viso era raggianti. Poi egli si rimetteva il velo sul viso, fin quando non fosse di nuovo entrato **a parlare con il Signore**.

## Alcuni padri della chiesa riferendosi ad Es 33

“Gli disse: **"Mostrami la tua gloria!"**. <sup>19</sup>Rispose: "Farò passare davanti a te tutta la mia bontà e proclamerò il mio nome, Signore, davanti a te. A chi vorrò far grazia farò grazia e di chi vorrò aver misericordia avrò misericordia". <sup>20</sup>Soggiunse: "Ma tu non potrai vedere il mio volto, perché nessun uomo può vedermi e restare vivo".

Interpretano la richiesta di Mosè come una preghiera che sarà finalmente esaudita sul monte della trasfigurazione.

Conversando con Gesù, Mosè può contemplare senza veli la gloria del Signore.

~~4E apparve loro Elia con Mosè e conversavano con Gesù.~~

Questa conversazione ha da sempre incuriosito i commentatori.

**Parlano, ma cosa dicono?**

- Parlano del loro accordo?
- Condividono il loro comune destino?
- Sottolineano la continuità e l'unità della storia della salvezza?
- Attingono allo stesso zelo per il nome di Dio?

Es 34,6-7; 1 Re 19,10

Come spesso accade Marco Tace sul contenuto.

**LUCA** non sopporta il segreto conservato da Marco e svela il contenuto della discussione: **“Parlavano del suo esodo che stava per compiersi a Gerusalemme”** (9,31).

**L'estasi, il dialogo orante SVELA IL DESTINO**



<sup>5</sup>Prendendo la parola, Pietro disse a Gesù: "Rabbì, è bello per noi essere qui;

*“Prendendo la parola”* = Pietro allora *reagì* – interrompe la conversazione in modo semplice e diretto.

E' entusiasta! La visione lo riempie di GIOIA.

Pietro ha un solo pensiero: CHE POSSA DURARE !

E' la gioia immensa provocata da una esperienza ESTETICA.  
La BELLEZZA rapisce il cuore – seduce – conquista.

L'eco di questa frase risuonerà in tutta la letteratura spirituale nel corso dei secoli: (Agostino; Gregorio M.; Teresa d'Avila)  
Tutti sottolineano che esperienze simili sono rare e fugaci.  
Sono solo “frammenti” di eternità.

Finché la felicità è piena non ci sono parole, appena si comincia a parlare essa tende a sfuggirci. Solo il silenzio permette di custodire l'intensità dell'esperienza.

facciamo tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia".  
6Non sapeva infatti che cosa dire, perché erano spaventati.

Pietro vuole costruire una casa per ospitare la  
Grandezza che lo sormonta.

Forse si evoca qui il progetto di Davide  
(2 Sam 7,2)

e la reazione profetica (2 Sam 7,5-7; Is 66,1-2)

“Dio non abita in case fatte da mani d’uomo.

“Tu vorresti costruire per Dio?

E’ Dio che costruisce per te” (2 Sam 7,8-16).

Al posto della tenda, viene la NUBE come una  
tenda a coprire con la sua ombra.

Non solo i Tre, ma anche i discepoli (coinquilini)

<sup>6</sup>Non sapeva infatti che cosa dire, perché erano spaventati.

Pietro non riesce a reagire in modo adeguato

La stessa reazione la osserviamo al momento dell'agonia nel Getsemani:

*“Poi venne di nuovo e li trovò addormentati, perché i loro occhi si erano fatti pesanti, e non sapevano che cosa rispondergli”. (14,40).*

*Sia la **gloria** che **l'angoscia** del Figlio dell'uomo superano tutto ciò che si può dire.*

*Erano spaventati:* il vocabolario di Marco sulla paura è il più ricco di tutto il NT

La paura qui (al centro del vangelo) spiega le parole inadeguate di Pietro; al termine del vangelo spiega il silenzio delle donne.

Marco crea un clima di “stupore religioso” che coinvolge il lettore.

<sup>7</sup>Venne una nube che li coprì con la sua ombra e dalla nube uscì una voce: "Questi è il Figlio mio, l'amato: ascoltatelo!".

Due momenti:

1. Coinvolge la vista
2. Coinvolge l'udito

Udire è lo sbocco naturale del vedere!

Udire ha il primato sul vedere!

La Nube è il segno della presenza divina. Essa li "*prende sotto la sua ombra*" in Mc ricorre solo qui.

Luca lo riferisce di Maria (Lc 1,35).

La Presenza, la Gloria, lo Spirito di Dio li avvolge, li possiede, li custodisce.

La nube manifesta ciò che nasconde:  
l'ineffabile presenza

La voce qualifica il figlio, come già in Mc 1,10-11.

La voce nomina Gesù.

S. Giovanni della croce: *“Dio abita nel silenzio. In questo silenzio dice una sola parola: suo Figlio. Solo chi abita nel silenzio, la ode”*.

Dio dice continuamente il figlio suo è la sola e unica Parola che non cessa di pronunciare dall'eternità.

*Il figlio mio, l'amato* (come in Mc 1,11)

rinvia ad Isacco: in Gn 22 per ben tre volte Isacco viene designato come *“Il figlio tuo, l'amato”*.

*GESU' è l' ISACCO di Dio.*

Dio ha risparmiato l'Isacco di Abramo, gli uomini risparmiarono l'Isacco di Dio?

La parabola di Mc 12,1-11 dei vignaioli omicidi, dice fino a che punto Dio è disposto a mettere a rischio suo figlio.

## ASCOLTATELO

Gesù è il profeta annunciato in Dt 18,15.18:

*“<sup>15</sup>Il Signore, tuo Dio, susciterà per te, in mezzo a te, tra i tuoi fratelli, un profeta pari a me. A lui darete ascolto.*

L'insegnamento di Gesù è in parole e opere:

*Parole da ascoltare, opere da vedere;*

*Parole da vedere, opere da ascoltare !*

<sup>8</sup>E improvvisamente, guardandosi attorno, non videro più nessuno, se non Gesù solo, con loro.

Si spegne la luce, cala il sipario!

*“Improvvisamente”* unica ricorrenza nel NT

E' qualcosa che sorprende. Il ritorno alla normalità sorprende tanto quanto l'inattesa estasi.

*“Guardandosi attorno”* è un gesto abituale in Gesù (3,5.34; 5,32, ecc).

La visione si concentra su Gesù.

Non si “vede” più nessuno, se non Gesù solo:

Solo lui ascoltare, solo lui vedere!

S. Girolamo: “Così ho visto Mosè, così ho visto i profeti, perché io comprenda che essi mi parlano di Gesù e non perché resti nella Legge e nei Profeti, ma perché attraverso la Legge e i profeti, giunga a Cristo”.

La pienezza è racchiusa in questo UNICO che è con i discepoli.

“Gesù solo con loro” evoca il programma originario della vocazione dei discepoli: “*Essere con lui*” (3,14).

*Lev Gillet* monaco della chiesa d’oriente, nota che, dopo la trasfigurazione non si vede più che Gesù.

Quando si guarda troppo a lungo il sole, si brucia una parte della retina e si forma una macchia, per cui in seguito, su tutto ciò che si guarda, si deposita un punto nero.

Chi ha contemplato il trasfigurato, vede Gesù in tutto ciò che ha di fronte: da quel momento la vicinanza di Gesù riempie lo sguardo.

Marco suggerisce una esistenza nuova, abitata da questa vicinanza del Figlio.

Ai suoi occhi, essa BASTA !